

---

**Torino**  
Piccolo Regio  
Giacomo Puccini

Lunedì 10.IX.07  
ore 17

Ensemble Risognanze  
Tito Ceccherini direttore  
Silvia De Fré flauto  
Alfonso Alberti pianoforte

Ligeti  
Castiglioni

---

ore 11

Palazzo Civico  
Sala delle Colonne

Presentazione del volume

*Niccolò Castiglioni, 1950-1966*

di Alfonso Alberti

edito da LIM

Partecipano l'Autore, Paolo Petazzi, Enzo Restagno

---

ore 17

Piccolo Regio  
Giacomo Puccini

## **György Ligeti**

(1923-2006)

*Kammerkonzert* per tredici strumenti

*Corrente*

*Calmo, sostenuto*

*Preciso e meccanico*

*Presto*

---

## **Niccolò Castiglioni**

(1932-1996)

*Masques* per ensemble

## **Niccolò Castiglioni**

*Consonante* per flauto e orchestra da camera

**Silvia De Fré**, flauto

## **György Ligeti**

Concerto per pianoforte e orchestra

*Vivace molto ritmico e preciso*

*Lento e deserto*

*Vivace cantabile*

*Allegro risoluto, molto ritmico*

*Presto luminoso: fluido, costante, sempre molto ritmico*

**Alfonso Alberti**, pianoforte

**Ensemble Risognanze**

**Silvia De Fré**, flauto

**Luca Stocco**, oboe

**Selene Framarin, Marco Sorge**, clarinetto e clarinetto basso

**Giacomo Cella**, fagotto

**Debora Maffeis**, corno

**Giampaolo Mazzamuto**, tromba

**Remy Vayr Piova**, trombone

**Carmelo Gullotto, Luca Campioni**, percussioni

**Alfonso Alberti**, pianoforte e celesta

**Andrea Turra**, pianoforte, clavicembalo e armonium

**Filippo Gianinetti**, violino

**Rita Pepicelli**, violino

**Joel Imperial**, viola

**Marco Radaelli**, violoncello

**Augusto Veronese**, contrabbasso

**Tito Ceccherini**, direttore

**Se desiderate commentare questo concerto, potete collegarvi al calendario presente sul sito [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it) dove è attivo uno spazio destinato ai commenti degli spettatori**

## György Ligeti *Kammerkonzert*

Come il brano successivo, anche questo lavoro porta un titolo che potrebbe generare confusione. *Kammerkonzert* sembra alludere a una concezione concertante, solistica, ma la composizione, terminata nel 1970 e scritta per il complesso viennese Die Reihe, è piuttosto l'occasione per trasferire in un organico più esiguo quella visione globale del suono con cui, anni prima, Ligeti aveva inventato la sua orchestra. A un'esperienza tipicamente orchestrale, la schönbergiana "melodia di timbri", si rifanno tanto l'esordio del primo movimento quanto la prima parte del secondo. Sono tutti e due rischiarati, al centro, da un improvviso emergere di luce, da una di quelle scintillanti apparizioni con cui Ligeti ripristinava i diritti dell'armonia in un'epoca che tendeva a ignorarla. Nel *Calmo, sostenuto*, questa apparizione divide il fluire morbido della prima metà, in cui si immergono interventi lirici dell'oboe d'amore, dai contrastanti e bruschi disegni dei legni della seconda metà. Il terzo movimento, *Preciso e meccanico*, ha invece un modello cameristico nel Secondo Quartetto. È il Ligeti "matematico", il divertito costruttore che prima s'ingegna a mettere insieme meccanismi di assoluta precisione, ritmi automatizzati e implacabili, poi si diverte a smontarli, introducendo intoppi e minime sfasature. Nel segno di un movimento continuo e ripetitivo si svolge anche il *Presto*, lavorato con raveliana leggerezza e spinto umoristicamente, complice il contrabbasso, nelle regioni del grave. Verso la fine, un'ultima comparsa di luce immobilizza il movimento e conduce a una conclusione incorporea, come un'evaporazione.

## Niccolò Castiglioni *Consonante*

Composto nel 1962, *Consonante* ebbe la sua prima esecuzione nel corso estivo tenuto a Darmstadt quello stesso anno, con la direzione di Pierre Boulez e la partecipazione, al flauto solista, di Severino Gazzelloni. Un viatico coi fiocchi per un lavoro in fondo di piccole dimensioni e dal titolo che, specie nella roccaforte dell'avanguardia, poteva forse apparire provocatorio. Solo che "consonante" non è qui il termine che si oppone a dissonante (senza per questo escludere che il brano sia assai piacevole), ma vuol essere inteso col trattino, con-sonante, come un suonare insieme, a piccoli gruppi, due o tre strumenti alla volta, sulla scia di reciproche suggestioni, timbriche o poetiche. Quanto di più lontano dall'idea di un solista che spadroneggia. Il flauto tarda a intervenire, e quando entra, ripetendo più volte una nota sovracuta, la natura del brano è già chiaramente definita, nella sua ricercata economia: poche note, silenzi, qualche disegno arabescato, trilli dei legni sovrapposti, *pianissimo*. Al pianistico *cluster* di avvio, goduto come uno sfondo risonante, si collega verso la fine, per un analogo gusto materico, un picchiettare del pianista sulla tastiera che interferisce col soffio "a vuoto" del flautista e i lievissimi colpi delle percussioni. Innocenza ed estetismo, quasi un ossimoro. In uno stile che non ha affatto dimenticato le vicine origini del webernismo, ma ha imparato a temperarlo con colori e riflessi francesi.

## Niccolò Castiglioni

### *Masques*

Non è passato molto tempo da *Consonante*, soltanto cinque anni, e in mezzo ci sono stati lavori per coro, per voce e orchestra, o soli strumentali, in cui si è fatto vivo, unito a un certo gusto per la citazione, il recupero di modi e stili appartenuti ad altre epoche. Autore in anni giovanili di un piccolo libro sul linguaggio musicale dal Rinascimento a oggi, Castiglioni possedeva una conoscenza musicale vastissima, capace di spaziare attraverso secoli di storia della musica e di cercare in lontani modelli quella “oggettività artigianale” che gli stava a cuore. Datato 1967, al principio di un soggiorno che tra il 1966 e il 1970 lo vide insegnare in tre piccole università americane, *Masques* unisce alla sfrontatezza delle citazioni il gioco degli interventi indeterminati, dell’happening gestuale, inseguendo, ma in realtà burlandosi di quel gusto per l’“opera aperta” che, dopo la teorizzazione di Umberto Eco, aveva contagiato in quegli anni parecchi compositori. Si spazia dalla musica del Seicento inglese – una predilezione dell’autore, come dimostra il titolo – al minuetto di Boccherini, a *Shéhérazade*, all’*Allegretto* del primo Rasumovsky, alla *Toccata e fuga in re minore* di Bach, passando per *Fra Martino*. Ma non sarebbe giusto privarvi del piacere di riconoscerli da soli, bisogna solo avvertire che molti sono invenzioni, frutto di puro calco stilistico.

## György Ligeti

### Concerto per pianoforte e orchestra

Insieme a Maderna, Ligeti è stato il compositore più assiduo, nel secondo dopoguerra, a frequentare e reinventare la forma concerto. Mentre Maderna è stato attratto soprattutto da uno strumento, l’oboe, Ligeti ha invece sperimentato molte combinazioni: quelle tradizionali con violoncello, violino e pianoforte in funzione solistica, e le più insolite, con il corno naturale accoppiato a quello moderno, per l’*Hamburgisches Konzert*. Segnano tutti momenti importanti nell’evoluzione del compositore, ma il Concerto per pianoforte e orchestra ha una freschezza innovativa, una vena ludica nel rifarsi ai più diversi modelli, che lo pone forse al vertice della serie. Nascono prima i tre movimenti iniziali, composti tra il 1985 e il 1986, poi gli ultimi due, terminati nel 1988, per una forma in cinque movimenti che fa pensare a Bartók, ma non si accentra nel terzo movimento, bensì nel secondo, l’unico in tempo lento.

All’inizio, polimetrie e accentuazioni asimmetriche costruiscono ampi cicli ritmici, in un sovrapporsi di figure rapidissime, di mescolanze fra tasti neri e bianchi alle mani del pianista, e generano un’euforia che fa pensare alla danza russa di *Petruška*. Tanto illusionismo ritmico lascia il posto, nel movimento successivo *Lento e deserto* (singolari aggettivi petrarcheschi), a un’atmosfera di desolazione. L’afferriamo subito, senza nemmeno il bisogno di sapere che nel lungo canone avviato dall’ottavino, sopra una nota interminabile del contrabbasso, si nasconde un tema di lamento spesso impiegato da Ligeti nella sua ultima produzione. È infatti destinato a ritornare anche qui, nel cantabile del movimento che segue, sulle stratificazioni di *pattern* scorrevoli e sovrapposti uno sull’altro. Non ci saranno più ripiegamenti, si arriverà alla fine vorticosamente: prima attraverso i giochi moltiplicativi dell’*Allegro risoluto*, in cui piccoli e grandi profili si corrispondono e si assomigliano (come nei frattali); poi nella follia ritmica del finale, con il pianoforte impegnato a confrontarsi con altre percussioni e soprattutto, attraverso il gamelan o la musica africana, con altri mondi musicali.

**Ernesto Napolitano**

Da più di dieci anni l'**Ensemble Risognanze** è uno dei punti di riferimento per la musica contemporanea in Italia e all'estero. Formatosi nel 1996, l'Ensemble da subito si è impegnato nello studio e nella valorizzazione dell'opera di Niccolò Castiglioni, appena scomparso: a questa vocazione si ispira anche la scelta del nome, una parola nata dalla fantasia del compositore milanese. Il contributo di Risognanze, che ha eseguito e continua a proporre sue composizioni in tutto il mondo, è valso a sorprendere critica e pubblico con la riscoperta di partiture singolari e intense, vivaci e sconcertanti. Intenso e caratterizzante è naturalmente anche il rapporto del gruppo con i compositori viventi, quali Alessandro Solbiati, Stefano Gervasoni, Emanuele Casale. La frequentazione stretta dei compositori e un lavoro congiunto per l'approfondimento della loro poetica fanno parte da sempre degli interessi dell'Ensemble. Un caso degno di nota è il rapporto con la musica di Salvatore Sciarrino, di cui ha portato in scena l'opera *Luci mie traditrici*, riscuotendo grande successo di pubblico e di critica. Una particolare attenzione, inoltre, si è voluta da sempre dedicare al lavoro di compositori esordienti, cui sono state commissionate ed eseguite numerose prime esecuzioni. L'Ensemble ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero, ospite delle stagioni e dei festival più prestigiosi. Fra gli artisti con cui ha collaborato vi sono Luisa Castellani, Giulia Lazzarini, Ruggero Laganà, Marianne Pousseur, Ottavia Piccolo e Omar Zoboli. Il gruppo è diretto sin dalla fondazione da Tito Ceccherini.

Nato a Milano nel 1973, **Tito Ceccherini** ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio sotto la guida di Giovanni Carmassi (pianoforte), Alessandro Solbiati (composizione) e Vittorio Parisi (direzione d'orchestra). Ha proseguito gli studi in Russia, Germania e Austria, perfezionandosi sotto la guida di Gustav Kuhn, Sandro Gorli e Peter Eötvös. Appassionato interprete di musica del nostro tempo, ha collaborato intensamente con compositori come Salvatore Sciarrino, Alessandro Solbiati, Stefano Gervasoni. Fra le numerose prime assolute, degne di nota sono l'esecuzione postuma di *Sette* di Niccolò Castiglioni e la recente messa in scena dell'opera *Da gelo a gelo* di Sciarrino a Schwetzingen e all'Opéra de Paris/Palais Garnier con il Klangforum Wien.

Ha fondato l'Ensemble Risognanze, prestigiosa formazione a organico variabile, con cui ha affrontato capolavori del repertorio cameristico moderno da Debussy ai nostri giorni, e ha effettuato diverse registrazioni (Sciarrino, Castiglioni, Grisey). L'interpretazione di *Luci mie traditrici* di Sciarrino è stata insignita fra l'altro del prestigioso Premio Choc di «Le monde de la musique».

Un profondo interesse per la musica antica lo ha portato a collaborare con gruppi come il finlandese Rocinante e il milanese Arcomelo, che affrontano il repertorio del Sei e Settecento su strumenti d'epoca.

Ha diretto orchestre come la SWR di Stoccarda, la Tokyo Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestre National de l'Île de France, ed ensemble rinomati come Klangforum Wien, Contrechamps, il Divertimento Ensemble, in sedi prestigiose (Suntory Hall, Cité de la musique, Sala Verdi di Milano) e per festival internazionali (Tiroler Festspiele, Schwetzingen Festspiele, Rai Nuova Musica, Borealis Festival).

Come direttore d'opera ha esordito al Teatro Bellini di Catania (*I Puritani*, *Guntram*) e nel 2007 all'Opéra di Parigi.

Ha svolto attività didattica in Europa e in Giappone. È membro dal 1995 dell'Accademia di Montegrail e insegna presso il Landeskonservatorium di Innsbruck, dove è titolare della cattedra di direzione d'orchestra ed esercitazioni orchestrali.

**Silvia De Frè** si è diplomata in flauto presso il Conservatorio di Milano sotto la guida di Carlo Tabarelli. Successivamente si è perfezionata con Giampaolo Pretto e Michele Marasco. Si è esibita come solista con l'orchestra dei Pomeriggi Musicali, la Filarmonica Giovanile Fiamminga e Il Quartettone, e ha collaborato con diverse formazioni cameristiche con le quali ha suonato per la rassegna "Sabato in concerto" di Busto Arsizio, per il Centro Culturale Rosetum di Milano, per la manifestazione musicale "Tesori Nascosti" di Erba e per l'Associazione per gli Interventi Metropolitan di Milano. In duo con l'arpa si è esibita in diverse occasioni, come per la Società dei Concerti al Conservatorio di Milano e, in trio con la viola, a Monza presso la Sala Maddalena. Nel 2004, sempre nella formazione flauto e arpa, si è classificata finalista con menzione speciale al Concorso Internazionale di musica da camera della Val Tidone. Dal 1994 al 1999 è stata membro stabile dell'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano. Attualmente collabora con le orchestre del Teatro alla Scala, dei Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e le orchestre dei teatri di Cagliari e Napoli. Nel 1999 ha ottenuto una borsa di studio Yamaha negli Stati Uniti in occasione della masterclass internazionale di Julius Baker. All'attività concertistica affianca quella di insegnante di flauto presso la scuola civica di Desio e l'Accademia Ambrosiana di Milano.

Nato nel 1976, **Alfonso Alberti** ha studiato pianoforte al Conservatorio di Milano con Piero Rattalino e Riccardo Risaliti, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode, e ha seguito i corsi di perfezionamento tenuti da Massimiliano Damerini, Rosalyn Tureck, Franco Scala, Oleg Marshev. Ha esordito nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano a diciassette anni, eseguendo il Quarto Concerto di Rachmaninov con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. In seguito ha tenuto recital e concerti con orchestra (Orchestra dei Pomeriggi Musicali, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra di Stato di Vidin) in Italia e all'estero, ed è stato premiato in concorsi nazionali e internazionali, fra i quali il Concorso "Ettore Pozzoli" di Seregno e il concorso "Olivier Messiaen" di Parigi. Degno di nota è il suo impegno per la divulgazione e la promozione della musica del secolo appena trascorso, con un repertorio che spazia dalle avanguardie storiche fino ai compositori più giovani. Ha tenuto a battesimo composizioni per pianoforte solo di Alessandro Solbiati, Jacopo Baboni Schilingi, Gil Shohat, Yoichi Sugiyama e altri; ha inoltre in corso il progetto di incisione dell'opera completa per pianoforte di Niccolò Castiglioni. Ha suonato con noti musicisti, fra i quali il flautista Pierre-Yves Artaud e il trombonista Barrie Webb; collabora stabilmente con l'Ensemble Risognanze e occasionalmente con altre formazioni. All'attività di pianista affianca quella di musicologo. Nell'anno in corso verranno pubblicati due suoi libri da LIM (*Le sonate da camera di Claude Debussy* e *Niccolò Castiglioni, 1950-1966*), oltre ad articoli sulla «Rivista italiana di musicologia» e sulla «Rivista di analisi e teoria musicale». Nel 2008 uscirà un volume su Vladimir Horowitz per L'Epos; i suoi principali ambiti di indagine sono il Novecento musicale e la storia dell'interpretazione pianistica. Dal 2005 è membro dell'Accademia di Montegrail e socio della Società Italiana di Musicologia.

È un progetto di



CITTA' DI TORINO

Milano



Comune  
di Milano

Realizzato da



TEATRO  
REGIO  
TORINO

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

in collaborazione con



Con il sostegno di



REGIONE  
PIEMONTE



Regione Lombardia

Partner



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO



CAMERA  
DI COMMERCIO  
MILANO

partner istituzionale

INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai

FONDAZIONE CRT



AEM SPA  
*L'energia di casa tua.*



Sponsor



fantasia nel dessert\*



PIAGGIO & C. s.p.a.



Sponsor tecnici

**LA STAMPA**

media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

media partner



TELELOMBARDIA



AZIENDA TRASPORTI MILANESI S.p.A.

